

*Ave, Tu guida al superno consiglio;*  
*Ave, Tu prova d'arcano mistero!*  
(Inno Akathistos, stanza 3)

«FINE D'ANNO CON MARIA »

---

22

---

Ermanno M. Toniolo, Angelo Amato, Sante Babolin,  
Enrico dal Covolo, Jesús Castellano Cervera, Luigi  
Martignani, Giancarlo M. Bruni, Sabatino Majorano,  
Marcellina Pedico

## MARIA GUIDA SICURA IN UN MONDO CHE CAMBIA

a cura di  
Ermanno M. Toniolo

Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»  
Via del Corso, 306 – 00186 Roma  
Tel. e Fax: +39/06.67.83.490  
<http://www.culturamariana.com> – E-mail: [centro@culturamariana.com](mailto:centro@culturamariana.com)

Roma  
Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»  
2002

## PRESENTAZIONE

### *Maria in un mondo che cambia*

«Guida sicura» è il titolo che Giovanni Paolo II ha dato a Maria nel cammino del terzo millennio;<sup>1</sup> «in un mondo che cambia» è l'ambito entro il quale l'Episcopato italiano si propone di annunciare il Vangelo nel primo decennio del 2000.<sup>2</sup>

A distanza soltanto di alcuni mesi dall'edizione degli *Orientamenti pastorali* della CEI possiamo sicuramente ritenere che il mondo sia già radicalmente cambiato, e non certo in meglio: il crollo delle torri gemelle di New York e le susseguenti organizzate reazioni belliche contro il terrorismo fondamentalista islamico hanno impresso una svolta decisiva alla storia delle nazioni e dei popoli.

È in questo nuovo contesto che vede la luce il volume degli Atti del 22° Convegno di «Fine d'anno con Maria», che si è svolto, con una partecipazione numerosa e qualificata, nei locali della Pontificia Facoltà Teologica «Teresianum» di Roma nei giorni 28-29-30 dicembre 2001, sul tema: «Maria guida sicura in un mondo che cambia».

#### 1. *Le linee direttrici di Giovanni Paolo II*

All'inizio del terzo millennio, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha voluto proporre alla Chiesa Cattolica, alle Conferenze episcopali, ai Vescovi e responsabili delle comunità ecclesiali, e a ciascun fedele, le linee esistenziali e operative che ci devono guidare. In una maniera non consueta per i

Da parte dell'Ordine  
*Nihil Obstat quominus imprimatur*

MARIA GUIDA SICURA  
IN UN MONDO CHE CAMBIA

Roma, 12 dicembre 2002,  
Memoria della B.V. Maria di Guadalupe

fr. Ángel M. Ruiz Garnica  
Priore Generale O.S.M.

fr. Riccardo M. Casagrande  
Segretario dell'Ordine

<sup>1</sup> GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, n. 58.

<sup>2</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*. Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il primo decennio del 2000.

documenti pontifici, e cioè sull'altare stesso sul quale celebrando chiudeva il 6 gennaio 2001 l'anno giubilare, il Papa firmava un documento programmatico: la lettera apostolica *Novo millennio ineunte* («all'inizio del nuovo millennio»), nella quale ricordava innanzitutto i benefici che ha recato alla Chiesa il grande Giubileo, con le sue singolari celebrazioni, e il risveglio cristiano portato non solo alla città di Roma, ma a tutte le diocesi del mondo cattolico. Però, aggiungeva:

«Molto ancora ci attende, e dobbiamo per questo porre mano ad un'efficace programmazione pastorale post-giubilare. È tuttavia importante che quanto ci proporremo, con l'aiuto di Dio, sia profondamente radicato nella contemplazione e nella preghiera. Il nostro è tempo di continuo movimento che giunge spesso fino all'agitazione, col facile rischio di “fare per fare”. Dobbiamo resistere a questa tentazione, cercando di “essere” prima che di “fare”» (n. 15).

In quest'ottica di contemplazione, che precede e accompagna l'azione, il Papa proponeva dapprima una meditazione intensa sul mistero di Cristo, quindi alcune «linee operative».

La prima parte espositiva del documento pontificio si attarda infatti sul tema: «Un volto da contemplare», mostrando il volto di Cristo, ma contemplato attraverso la fede, nell'insondabile profondità ed estensione del suo mistero: nella kenosi, con la quale ha voluto farsi simile a noi assumendo «tutte le dimensioni dell'umano», nella passione redentrice, nella quale il suo «volto dolente» tocca i limiti dell'agonia e dell'abbandono, nella gloriosa risurrezione, nella quale il volto del Risorto dà certezza e impulso ad ogni evangelizzazione e impegno di vita.

«Ripartire da Cristo», con un programma che è sempre antico e sempre nuovo e si incentra su «Cristo stesso, da conoscere amare e imitare, per vivere in lui la vita trinitaria e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste» (n. 29).

Di qui gli orientamenti spirituali e pastorali che il Sommo

Pontefice detta alla Chiesa, con una esplicita graduatoria di priorità pastorali (n. 29):

1) In primo luogo, la prospettiva della *santità*, che deve accompagnare tutto il cammino pastorale – personale, familiare e comunitario –, per dar senso e pienezza al nostro Battesimo, riproponendo una «“misura alta” della vita cristiana ordinaria» (n. 31).

2) Conseguentemente, la priorità della *preghiera*, personale e comunitaria, imparando anche l'arte di pregare, che la tradizione spirituale dell'Oriente e dell'Occidente insegna, perché le comunità cristiane possano oggi diventare autentica scuola di preghiera (n. 32-34).

3) Certo, nell'esperienza della preghiera comunitaria tiene il primo posto l'*Eucaristia domenicale*, intensamente partecipata (n. 35-36), accompagnata dal frequente ricorso al Sacramento della riconciliazione, in modo che in tutta l'azione pastorale risplenda il primato della grazia (n. 35-38).

4) Tutto questo richiede un «rinnovato *ascolto della parola* di Dio», per rivitalizzare l'opera dell'evangelizzazione e la catechesi, e portare i fedeli a un incontro vitale con la Parola, anche attraverso l'antico esercizio della *lectio divina* (n. 39), per diventare «servi della Parola» nell'impegno dell'evangelizzazione, nei vari ambienti e nelle varie culture: «questa – scrive il Papa – è sicuramente una priorità per la Chiesa all'inizio del nuovo millennio» (n. 40).

Da questa così articolata priorità spirituale sgorga la seconda priorità, quella operativa, che il Papa intitola: «Testimoni dell'amore», insistendo su alcuni valori (n. 42):

1) una *spiritualità di comunione*, con la capacità di vedere il positivo negli altri, accoglierli come dono e farci anche “dono” ad essi: questo vale prima di tutto per la gerarchia e le istituzioni pastorali, per i movimenti ecclesiali, per la pastorale familiare (n. 43-47);

2) un rinnovato *impegno ecumenico*, con l'ansia vissuta da Gesù: “*ut unum sint*” (n. 48);

3) un'apertura ad un amore operoso e concreto verso *ogni essere umano*, scommettendo sulla carità, facendo un'opzione preferenziale verso i poveri, nei tanti bisogni che oggi interpellano la sensibilità cristiana, in un mondo carico di contraddizioni tra smisurate crescite di benessere e di progresso e smisurate emarginazioni umane, sociali e culturali. Davanti ai nostri occhi sta lo scenario delle povertà – povertà vecchie e nuove – che interpellano la Chiesa e i credenti con imperativi nuovi. Il Papa proclama: «È l'ora di una nuova "fantasia della carità"», perché «la carità delle opere assicura una forza inequivocabile alla carità delle parole» (n. 50).

4) Infine, «la grande sfida del *dialogo interreligioso*», «per mettere un sicuro presupposto di pace e allontanare lo spettro funesto delle guerre di religione, che hanno rigato di sangue tanti periodi nella storia dell'umanità». Il Papa parlava veramente da profeta, e aggiungeva: «Il nome dell'unico Dio deve diventare sempre di più un nome di pace e un imperativo di pace» (n. 55).

## 2. *Gli «Orientamenti pastorali» dell'Episcopato italiano*

La Conferenza episcopale italiana ha fatto sue ed ha approfondito nel contesto italiano queste linee direttrici del Sommo Pontefice per il terzo millennio. Come pastori – scrivono i Vescovi italiani – vorremmo essere soprattutto i «collaboratori della vostra gioia».<sup>3</sup> Ed aggiungono:

«A tutti vogliamo recare *una parola di speranza*. Non è cosa facile, oggi, la speranza. Non ci aiuta il suo progressivo ridimensionamento: è offuscato se non addirittura scomparso nella nostra cultura l'orizzonte escatologico, l'idea che la storia abbia una direzione, che sia incamminata verso una pienezza che va al di là di essa. Tale eclissi si manifesta a volte negli stessi ambienti ecclesiali, se è vero che a fatica si trovano le parole per parlare delle realtà ultime e della vita eterna...

<sup>3</sup> *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 1.

Vorremmo perciò invitare con forza tutti i cristiani del nostro paese a riscoprire, insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, i fili invisibili della vita, per cui nulla si perde nella storia e ogni cosa può essere riscattata e acquisire un senso» (n. 2).

I nostri Vescovi ci orientano su un cammino di *speranza*, che conduca alla gioia, come tutto il Vangelo. Per questo ag-  
giungono:

«Ci pare che *compito* assolutamente *primario per la Chiesa, in un mondo che cambia* e che cerca ragioni per gioire e sperare, sia e resti sempre *la comunicazione della fede*, della vita in Cristo sotto la guida dello Spirito, della perla preziosa del Vangelo» (n. 4).

## 3. *La dimensione mariana nel terzo millennio*

Nella lettera apostolica *Novo millennio ineunte* il Papa non si attarda molto su Maria: lascia intravedere che essa è una memoria della Chiesa delle origini, fondamento della testimonianza storica da lei attinta dagli Evangelisti sul dato «umanamente sconcertante della nascita verginale di Gesù» (n. 18); e la addita, alla fine del documento, come presenza luminosa e guida sicura sul nostro cammino:

«Ci accompagna in questo cammino la Vergine Santissima, alla quale, qualche mese fa, insieme con tanti Vescovi convenuti a Roma da tutte le parti del mondo, ho affidato il terzo millennio. Tante volte in questi anni l'ho presentata e invocata come "Stella della nuova evangelizzazione". La addito ancora, come aurora luminosa e *guida sicura* del nostro cammino. "Donna, ecco i tuoi figli", le ripeto, riecheggiando la voce stessa di Gesù (cf. *Gv* 19,26), e facendomi voce, presso di lei, dell'affetto filiale di tutta la Chiesa» (n. 58).

Anche gli "*Orientamenti*" della CEI, pur lasciando in ombra la Vergine Maria nell'esposizione, a lei ricorrono alla fine del documento, quasi ratificando nel suo volto e con la sua materna assistenza l'impegno della Chiesa italiana:

«Questo nostro cammino avviene *sotto la sguardo di Maria*, la madre del Signore, e conta sulla sua intercessione. Ella ha acconsentito al mistero dell'incarnazione del Verbo di Dio, ha ascoltato e realizzato la parola di Dio, è figura della Chiesa santa, serve del Signore e madre dei credenti, è donna di fede obbediente, pronta a sperare contro ogni speranza, piena dell'amore di Dio e capace di carità senza confini. A lei affidiamo con piena fiducia il nostro cammino *in attesa della venuta del Signore*» (n. 68).

Il 22° Convegno di «Fine d'anno con Maria» si è prefisso di rendere manifesto quello che nei documenti magisteriali è implicito, di mostrare in piena luce la centralità di Maria sia nel mistero del Figlio contemplato e vissuto, sia nell'azione pastorale della Chiesa, quale «guida sicura» sul nostro cammino.

Di qui il duplice risvolto delle relazioni, che pubblichiamo: quello cristologico, quello caritativo.

#### 4. *In un mare in tempesta*

Aprire il volume una doverosa e precisa puntualizzazione sul *mondo che cambia*, e il posto che in esso ha di fatto Maria, in un tempo che viene da tanti indicato come "post-modernità". Don Angelo Amato, con la sua consueta e sintetica chiarezza, ci delinea il passaggio in atto dalla "modernità" del passato alla "post-modernità", che egli definisce «una sfinge dai mille significati», tra i quali: il relativismo nei confronti delle verità della fede, l'ecllettismo di filosofie e religioni, il nichilismo, che cancella ogni riferimento ai valori morali.

Maria, Madre della Chiesa – egli afferma – «non può abbandonare il corpo mistico di Cristo in un naufragio verso il nulla... Ella è chiamata a essere odigitria, a segnare il cammino della Chiesa di Cristo nell'odierno mare in tempesta».

#### 5. *Il volto di Gesù nel volto di Maria e di ogni uomo*

La relazione di don Sante Babolin, *Il volto di Gesù nel volto di Maria*, partendo dall'invito del Papa riassunto nel

titolo: «Un volto da contemplare», intende mostrare come «nel mistero dell'incarnazione il Verbo di Dio, dopo avere preso volto umano nel grembo di Maria, dà un nuovo volto innanzitutto alla propria madre e, per lei e con lei, ad ogni uomo nato da donna»; perché, con l'incarnazione, «Dio si dà un volto umano affinché l'uomo (*imago Dei*) ritrovi il suo vero volto (*similitudo Dei*)»: «il volto del figlio e il volto della madre si fondono nella relazione di somiglianza incandescente creata dallo Spirito Santo: relazione di pienezza di umanità e di divinità».

L'autore, ben noto a tutti per la sua competenza filosofica e iconologica, indugia quindi a delineare quasi una epistemologia del volto umano, per soffermarsi poi sui tratti misteriosi del volto di Cristo, che la tradizione ci ha trasmesso e che la Madre riflette nelle sue componenti dolci e sovrane.

#### 6. *Maria contempla il volto del Figlio*

È impossibile anche solo immaginare come la Madre abbia contemplato il Figlio in tutto l'arco della sua esistenza terrena: dai primi palpiti nel suo grembo, allo stupore del Natale, alla profonda meditazione della sua maturità umana, al vertice del suo dolore in Croce, fino all'estasi della sua gloria di Risorto. Bisognerebbe ripensare attentamente chi è Maria, quale la sua fede, quale la sublimità del suo adorante amore.

Mi permetto citare le componenti della contemplazione di Maria, che ha indicato p. Ignazio M. Calabuig:

«Nella Chiesa Maria è l'icona della contemplazione. Contemplare: atteggiamento *vergine*, proprio di chi esclude da sé ogni tipo di corruzione – la corruzione della verità (= menzogna), della fede (= adulterio), della bontà (= peccato) – per occuparsi «delle cose del Signore» (1Cor 7,34); *sponsale*, dello sposo che desidera sostare in uno sguardo prolungato del volto dell'amata; della sposa che si sazia nella visione del volto dell'amato; *materno*, di chi, consapevole della profondità e insopprimibilità del rapporto madre-figlio, lo traduce in attenzione, premura, sollecitudine e, nel contempo, in

rispetto per la libertà del figlio, affinché egli segua la propria strada; *discepolare*, proprio degli alunni che, fissi gli occhi nel volto del maestro, si cibano delle sue parole e conformano la loro vita alla sua; *sapiente*, perché abituale del saggio – uomo o donna – che, nella valutazione della realtà circostante, ricerca non l'apparenza ma l'essenza delle cose, non il bagliore effimero ma la luce permanente».<sup>4</sup>

Ma tutte queste ed altre componenti convergono come a loro alveo naturale nella fede della Theotokos. È infatti *nella fede* che ella incessantemente contempla il Figlio, in tutte le sue anche minime manifestazioni: «Conservava tutte queste *parole*, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19.51). Della fede, come di via regale alla contemplazione del Signore, parla diffusamente la lettera apostolica *Novo millennio ineunte*:

«Alla contemplazione piena del volto del Signore non arriviamo con le sole nostre forze, ma lasciandoci prendere per mano dalla grazia. Solo *l'esperienza del silenzio e della preghiera* offre l'orizzonte adeguato in cui può maturare e svilupparsi la conoscenza più vera, aderente e coerente, di quel mistero, che ha la sua espressione culminante nella solenne proclamazione dell'evangelista Giovanni: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità" (Gv 1,14)» (n. 20).

Lo stesso Giovanni Paolo II, nell'enciclica *Redemptoris Mater*, aveva lungamente sostato su questa *via della fede* di Maria, indicandone i percorsi luminosi ed oscuri:

«La madre di *quel Figlio*, memore di quanto le è stato detto nell'annuncio e negli avvenimenti successivi, porta in sé la radicale "novità" della fede: *l'inizio della Nuova Alleanza*. È questo l'inizio del Vangelo, ossia della buona, lieta novella. Non è difficile, però, notare in questo inizio *una particolare fatica del cuore*, unita a una sorta di "notte della fede", [...] quasi un "velo" attraverso il quale bisogna accostarsi

<sup>4</sup> I.M. CALABUIG. *La Vergine della contemplazione*, in *Marianum*, 63 (2001) p. 16.

all'Invisibile e vivere nell'intimità col mistero. È infatti in questo modo che Maria per molti anni, *rimase nell'intimità col mistero del suo Figlio*, e avanzava nel suo itinerario di fede, man mano che Gesù "cresceva in sapienza... e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc 2,52)» (n. 17).

La contemplazione nella fede del volto di Gesù, vero Dio e vero uomo, ma unica Persona del Verbo incarnato, non è idillio o sguardo fisso su un mistero lontano e irraggiungibile: è guardare l'archetipo, per conformare ad esso la persona e la vita; è soprattutto penetrare l'insondabile segreto del Salvatore, per adorarne l'abbassamento, e più ancora per conddividerne la missione redentrice, sempre: nella sua vita terrena, e nei fulgori celesti.

Maria in tal modo contemplando cammina, e camminando accanto al suo Figlio e Signore, condivide la sua ubbidienza al Padre fino alla Croce e la sua opera di salvezza fino all'ultimo compimento.

Il nostro Convegno non poteva abbracciare tutti i risvolti di questa contemplazione della Madre-vergine, né presentare una rassegna completa degli scrittori ecclesiastici e dei testi che ne avevano parlato. Non potevamo però tralasciare due insigni innografi, che tanto hanno influito sulle liturgie siriane e bizantine: Efrem il siro e Romano il Melode.

Don Enrico dal Covolo, patrologo e profondo conoscitore delle antiche tradizioni ecclesiali, nella sua relazione, *Maria contempla il mistero del Figlio: Efrem siro e Romano il melode*, condotta sul tipo di una *lectio patristica*, presenta e commenta gli *inni di Natale* di ambedue gli autori: ne emerge una figura dolcissima e teologica della Madre di Dio, nel contesto della grande cristologia dei secoli IV e V, e per le istanze attuali di ricomprensione e di imitazione del suo singolare mistero.

## 7. *Maria, codice di santità*

La relazione di Giancarlo M. Bruni, *Chiamati alla santità sulle orme di Maria*, risponde all'invito del Papa, che nella sua

lettera apostolica addita la santità come «prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale» (n. 30).

Il p. Bruni analizza le due parti del titolo («chiamati alla santità» – «sulle orme di santa Maria»), approfondendone in modo analitico il significato essenziale ed esistenziale: infatti, Dio, il Santo, il Lontano e il Vicino, chiama ciascuno e tutti ad essere “santi”, ad immagine di Cristo, con la grazia santificante dello Spirito.

Ma “sulle orme di santa Maria”, che p. Bruni definisce “codice di santità” nella pluralità degli aspetti: codice della grazia, munificamente elargita; codice della fede, liberamente donata; codice di una santità rappresentativa, sia di Israele che della Chiesa e del mondo.

#### 8. *Maria, modello di preghiera e di vita mistica*

In verità, nessuno più e meglio del carmelitano p. Jesús Castellano Cervera avrebbe potuto trattare ampiamente e in modo semplice dell'*arte della preghiera* – così la chiama il Papa nella lettera apostolica *Novo millennio ineunte* (n. 32) – primo respiro e fonte della santità nella Chiesa. Nella sua relazione, *Preghiera e vita mistica alla scuola di Maria*, egli tratta della preghiera come comunione, dialogo, simbiosi con Cristo; preghiera trinitaria e insieme ecclesiale.

Il passaggio dalla preghiera e attraverso la preghiera alla vita mistica diventa nella sua esposizione così naturale e alla portata di tutti, che ci si pone spontaneamente la domanda sul concetto che potevamo avere di “vita mistica”.

Ed è appunto Maria, nella profondità spirituale del suo cuore contemplativo e nel suo stato abituale di preghiera, che diventa modello e guida sicura nel cammino di una autentica mistica cristiana, lontana da esagerazioni e fanatismi, semplice nella sua quotidianità: «In Maria c'è l'ebbrezza della mistica trinitaria, della comunione totale con il Figlio, della docilità estrema alla grazia dello Spirito Santo», nell'equilibrio divino-umano di tutta la sua esistenza.

#### 9. *Maria, l'ascolto e l'annuncio della Parola di Dio*

Scrivendo il Papa nella sua lettera apostolica: «Non c'è dubbio che il primato della santità e della preghiera non è concepibile che a partire da un rinnovato *ascolto della parola di Dio*» (n. 39). Da sempre Maria è stata considerata e proposta nella Chiesa come modello compiuto di chi ascolta la Parola di Dio, la medita e la osserva.

Nella sua relazione, *La Vergine dell'ascolto e dell'annuncio della Parola di Dio nei Vangeli*, il p. Luigi Martignani mostra – soprattutto dal Vangelo di Matteo e di Marco – l'atteggiamento costante di ascolto della Madre di Gesù; dal Vangelo di Luca, il suo stile di annuncio, che la fa «annunciatrice della benevolenza e dei doni di Dio, proposti innanzitutto ai poveri e agli oppressi»; dal Vangelo di Giovanni, la sua figura di «madre», che a Cana «si fa portavoce del bisogno di salvezza definitiva che sale al cielo da tutta l'umanità e propizia col suo intervento il “principio dei segni” ed inizia nella sua persona il nuovo popolo dei salvati».

Approfondendo il titolo di «donna», che Gesù per due volte rivolge alla Madre, e le intime implicazioni del termine, p. Martignani in modo originale conclude: «Questo particolare riguardante l'umanità di Maria, sottolineata dal quarto evangelista in modo strettamente parallelo all'umanità di Gesù come elemento essenziale del mistero dell'incarnazione, ci riporta ancora una volta alla radice dell'annuncio cristiano».

#### 10. *Maria accende la «fantasia della carità»*

Purtroppo, non ci è stato possibile pubblicare la documentata relazione del Presidente della Caritas diocesana di Roma, mons. Guerino Di Tora, articolata in quattro punti: a) Maria e la povertà degli anawim; b) il percorso storico della povertà fino ai nostri giorni; c) chi sono i poveri, oggi; d) quali sono le nuove povertà, in un mondo globalizzato.

Parlando di Maria, ha messo in rilievo la sua povertà “esistenziale”, legata non tanto ai beni, che non possedeva, quan-



to alla scelta personale della verginità, che l'avrebbe emarginata dal contesto sociale giudaico, nel quale la donna valeva unicamente per la sua maternità. Il cantico di Maria rovescia le situazioni: mostra che i veri poveri, quelli che con pietà verso Dio vivono la loro povertà, sono l'oggetto preferenziale dell'amore di Dio.

Alla scuola di Maria sono fiorite lungo i secoli tante forme di amore operoso verso tutte le povertà, da formare un'autentica fioritura di opere, una "fantasia" mai finita di carità, ieri come oggi, benché non tutto si conosca: poiché il bene agisce in modo nascosto.

Il «*Forum*» di testimonianze, coordinato da Suor Maria Marcellina Pedico, ha toccato punti salienti di questa dedizione d'amore alle antiche e alle nuove povertà. Sr. Geltrude Magnani, Serva di Maria, ha documentato la sua amorosa attività verso i malati di AIDS e i tossico-dipendenti quale espressione del suo servizio alla Madre di Dio; le Suore Lucia Muraro ed Erma Marinelli, anch'esse Serve di Maria, ispirandosi alla loro Signora e seguendo gli indirizzi della Caritas italiana degli anni '90, si sono poste in ascolto del grido di tante giovani donne, vittime della tratta a scopo di sfruttamento sociale, e ad esse hanno dedicato la vita; p. Luciano Sandrin, professore del *Camillianum*, ha additato la Vergine Maria come singolare esempio di attenzione e di servizio ai malati e ai sofferenti: «Ella ci insegna ad essere accanto a chi soffre, nel corpo e nello spirito, con la premura, la delicatezza e la generosità, che sono proprie di una madre».

#### 11. "Duc in altum!" per portare con Maria la gioia e la speranza

Padre Sabatino Majorano, con la sua consueta profondità di pensiero e serenità di esposizione, partendo dall'invito del Papa e dell'Episcopato italiano: *Duc in altum!*, ha sviluppato *Il Magnificat come criterio per comunicare la gioia e la speranza* in un clima sociale sempre più carico di difficoltà e di minacce: perché la Madre del Signore ha riaperto all'uma-

nità la possibilità della vera gioia e della speranza, e non ci fa arrendere davanti alle sfide del male e della morte, che prevalgono nel mondo, ma ci infonde il coraggio di proiettarci in avanti, di progettare e costruire giorno dopo giorno, con fiducia e pazienza, il futuro della terra.

In quest'orizzonte di rinnovata speranza diamo alle stampe il volume degli Atti.

Ermanno M. Toniolo, o.s.m.